

Giardino di via Audinot 28/2

Nel cuore della “città giardino” prevista dal Piano di ampliamento del 1889, tra le ville realizzate dall’architetto-imprenditore Paolo Sironi (1858-1927), lungo la via che più di ogni altra a Bologna custodisce edifici con vistose decorazioni floreali, balconi e cancelli in stile liberty, si trova questa sobria ed elegante villa bifamiliare, ancora abitata dall’erede degli originari proprietari, che ne ha fatto una deliziosa casa per ospiti e che così la descrive: “*I 4 Gatti* è l’affittacamere che ho aperto nella casa di famiglia, una villetta liberty bifamiliare del 1900 in cui abito e ospito turisti da tutto il mondo. Sia nel giardino che nella casa ho cercato di mantenere uno stile classico bolognese, con poche modifiche fatte con l’intento di mantenere un’armonia con quell’epoca. Piante da frutta tipiche come il kaki, il melograno e l’albicocco sono affiancate da grandi cipressi argentati e un colossale alloro. Oleandri e ortensie portano colore in questo giardino e la porta e le finestre sul retro sono incorniciate da un profumatissimo falso gelsomino. Gli interni classici son decorati da splendidi pavimenti in clincher e gli arredi e decorazioni d’epoca si mescolano a toni più moderni, leggeri e colorati.”

La facciata della villa, ombreggiata dal filare di bagolari dell’alberatura stradale, è caratterizzata da un bel portone decorato suddiviso nei due ingressi e dalle ampie finestre del piano terreno che, con l’arcata a tutto sesto bordata di bianco, emergono dal basamento bugnato verso il piano superiore in mattoni a vista. La scala di accesso leggermente incurvata delimita un angolo di giardino con una siepe di ligustro, un tasso, un vecchio ciliegio e un gelsomino d’inverno. Dal lato opposto dell’ingresso, tra il confine meridionale e un’area ghiaia, comincia svilupparsi il giardino, un gradevole insieme di vecchie essenze, tipiche dei giardini dei primi decenni del secolo scorso, e di nuovi armoniosi inserimenti. Le aiuole sono bordate da un allineamento di mattoni inseriti di taglio a formare una linea dentata: una sistemazione tipica dei giardini bolognesi. Sul confine lungo via Audinot continua la siepe di ligustro a foglia grande e nell’angolo crescono rigogliosi oleandri e diverse vigorose palme. Lungo il lato meridionale spiccano due grandi cipressi dell’Arizona, una bella varietà dal bel colore argenteo della chioma, molto resistente al freddo, un tempo giustamente impiegata come pianta isolata e non, come discutibilmente fatto in tempi più recenti nelle siepi. Seguono grandi arbusti di viburno in varietà e altre grandi palme, amamelidi e aceri giapponesi. Un grande melograno fronteggia un secondo esemplare addossato all’edificio proprio sull’angolo posteriore. Si incontrano poi una tettoia coperta di edera con sedute per sostare all’ombra, un grande alloro sul fianco e un folto arbusto di nocciolo sul retro. Il giardino si allarga sul lato posteriore dell’edificio: una panchina in legno all’ombra di un bell’albero di kaki e di un arco di rose è appoggiata alla rete del confine orientale ricoperta da una clematide. Qui il giardino confina con una grande area verde, con un vasto prato contornato di tigli, che negli anni successivi alla seconda guerra mondiale, in un periodo di grande fioritura di sale da ballo, ha ospitato la “Lucciola”, una “balera” assai frequentata in estate (il nonno del padrone di casa da giovane si fermava spesso sul tetto della vicina rimessa a osservare i ballerini). Le fioriture continuano: dietro al kaki, un rigoglioso arbusto di maonia, poi un viburno, un ribes, diverse bulbose, ortensie in varietà e un folto cespuglio di acanto sul confine settentrionale, rivestito dai vigorosi tralci di un rovo da frutto. Un verdissimo falso gelsomino (*Rhynchospermum jasminodes*) circonda la finestra e la porta sul retro, a cui si accede attraverso una scaletta.